

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 75 (1997)
Heft: 3

Rubrik: Rapporto del tossicologo per il 1996

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rapporto del tossicologo per il 1996

Dr. med. Adriano Sassi
Via Nolina 10, 6944 Cureglia

A detta di molti Ospedali interpellati l'anno trascorso è stato generalmente povero di funghi e ci sono stati veramente pochi casi di avvelenamento. Sui 114 ospedali interpellati 77 hanno risposto, e sono stati segnalati solo 14 casi di intossicazione. Devo comunque far notare l'assenza dell'Hôpital Cantonal de Genève, che gli anni scorsi mi comunicava parecchi casi del Pronto Soccorso e quest'anno, non so perché, non ha risposto. Sul complesso dei casi segnalati spicca una grossa anomalia: la percentuale elevatissima di casi da *Amanita phalloides* (50%!) di cui uno mortale a Zurigo. Questo caso ha coinvolto una anziana 76enne, che deve aver mangiato un quantitativo abbastanza notevole di Amanite: malgrado sia stata ricoverata senza notevoli ritardi la necrosi epatica è stata fortissima (transaminasi a 6000 e Quick a 13%) e malgrado le cure intense la paz. è deceduta il 5 giorno. È probabile che l'età avanzata abbia giocato un ruolo rilevante nell'esito letale. L'avvelenamento di massa dell'anno è avvenuto in Ticino nei pressi di Bellinzona. Un padre di famiglia ha raccolto diversi funghi convinto che si trattasse di «prataioli e chiodini» (*Ag. campester* e *Arm. mellea*) e li ha consumati alla sera con tutta la famiglia (5 persone). In realtà si trattava di un miscuglio di *Aman. phalloides*, Russule, Entolomi e forse qualche *Arm. mellea*. Ca. 8 ore dopo si sono avuti i primi attacchi di vomito e diarrea, ma solo dopo 16 ore la famiglia si è recata al Pronto Soccorso dell'Ospedale. Qui (era domenica) poiché si sentivano meglio e sostenevano assolutamente di aver mangiato funghi conosciuti, venivano rimandati a casa con un trattamento per una banale gastroenterite. Evidentemente ci si trovava in quella fase di apparente miglioramento che separa i sintomi puramente gastroenterici dall'epatite tossica acuta. A casa poi i disturbi riprendono e peggiorano e la famiglia si rivolge al proprio medico, il quale li rispedisce all'ospedale, dove vengono ricoverati quasi 48 ore dopo l'avvelenamento. Fortunatamente solo il padre è grave e dopo un giorno di cure deve esser trasferito a Ginevra nell'ipotesi di un trapianto di fegato; gli altri possono esser trattati senza troppe difficoltà. Anche lui comunque se la cava senza trapianto, ma con un danno epatico veramente forte.

La storia di questo avvelenamento è di una tipicità impressionante, e vi concorrono tutte le componenti classiche dell'avvelenamento familiare:

- la convinzione assoluta di conoscere i funghi consumati
- la fase intermedia di miglioramento apparente
- l'ignoranza del medico di servizio (un assistente probabilmente alle prime armi) che non conosce il decorso di questo tipo di intossicazioni.

Malgrado l'intossicazione da funghi sia un evento abbastanza raro è importante che il personale sanitario sia a conoscenza delle principali forme proprio per non farsi trarre in inganno, paradossalmente, dalla falsa sicurezza dell'intossicato stesso riguardo alle proprie conoscenze e dal decorso molto particolare.

Nella speranza di anni più tranquilli auguro a tutti un proficuo 1997.

Wanderung

Wie heisst es doch in jenem Frühlingslied, das den fröhlichen Wanderer begleitet: «Wer recht in Freuden wandern will, der geh' der Sonn' entgegen; da ist der Wald so kirchenstill, kein Lüftchen mag sich regen; noch sind nicht die Lerchen wach, nur im hohen Gras der Bach singt leise den Morgensegen...!» Auch wir wandern in Freuden auf heimlichen Pfaden, an murmelnden Bächen, an strömenden Flüssen, im schattigen Wald. Uns treibt aber eine Sehnsucht, die Sehnsucht nach märchenhaften Funden, nach braunen Köpfen im Gras, im Gestrüpp, Sehnsucht nach den Kobolden im schwellenden Gras, Hoffnung auf nie gesehene Wunder. Die Hoffnung treibt uns früh aus den Federn: «Noch sind nicht die Lerchen wach» – wir müssen die ersten sein, wenn wir etwas finden wollen, ehe es andern zum Opfer fällt. Kurzum, die Sammelleidenschaft hat uns wieder. Nach Morcheln steht